

La formazione della Città: piazze e personaggi dell'Ottocento

Il percorso inizia dalla piazza Pietro Paleocapa con il monumento dedicato al grande ingegnere, lombardo di nascita, ma operoso nel Veneto, e dal 1848 in Piemonte, dove fu Ministro dei Lavori Pubblici e promotore del Traforo del Frejus. Dal 1855 fu anche uno dei collaboratori alla progettazione del Canale di Suez con Luigi Negrelli. Il monumento in marmo, progetto di Edoardo Tabacchi, rappresenta lo scienziato e ministro su di una poltrona, con lo struggente dettaglio del bastone da cieco fra le gambe (il Paleocapa fu afflitto da una cecità progressiva che lo portò a perdere completamente la vista). Questo fu uno dei due monumenti realizzati con il denaro raccolto alla morte del Ministro (l'altro di Luigi Ferrari elevato a Venezia lo rappresenta mentre prepara il piano per la diga di Malamocco).

Passando sotto i portici di piazza Carlo Felice si giunge all'incrocio con la via Roma da dove è possibile ammirare, dall'altro lato del Giardino (progettato da Jean Pierre Barillet-Deschamps ed intitolato nel 1926 a Balbo Bertone di Sambuy, Sindaco di Torino fra il 1883 e il 1886), la facciata di Porta Nuova.

Attraversata la via e percorso un breve tratto porticato verso destra si giunge all'incrocio con la piazza Lagrange. Si tratta di una piazza omologa a quella Paleocapa dedicata al grande matematico torinese Giuseppe Luigi Lagrange (1736-1813), qui si trova anche la statua dedicata a questo grande scienziato e studioso opera di Giovanni Albertoni. L'Albertoni fu uno scultore valesiano autore di diversi monumenti fra cui quello di Vincenzo Gioberti in piazza Carignano e quello di Eusebio Bava nella aiuola Balbo. Il monumento è il risultato di una sottoscrizione indetta nel 1856 dalla torinese Accademia delle Scienze di cui il Lagrange fu uno dei più qualificati soci. Inizialmente venne contattato Vincenzo Vela, ma le trattative fallirono, per cui l'incarico passò ad Albertoni che accettò un compenso di 10.000 lire, a questo costo si aggiunse quello del piedestallo pari a 4.000 lire assunto dal Municipio di Torino, sul quale vi è la scritta "A Luigi Lagrange la Patria". Il grande matematico è rappresentato in piedi, a capo scoperto, vestito in "redingote" (sorta di soprabito) e "culottes", con la penna in mano (oggi andata perduta). Dalla via Lagrange si svolta a destra per la via Mazzini giungendo in piazza Bodoni dove si trova il monumento ad Alfonso La Marmora opera di Stanislao Grimaldi del Poggetto più famoso forse come disegnatore di soggetti militari (fu autore delle celebri incisioni dedicate alla Prima Guerra di Indipendenza).

Il monumento in bronzo rappresenta Alfonso Ferrero della Marmora a cavallo in divisa da generale con la sciabola in pugno e con il cavallo che marcia a passo di parata. Il Municipio di Torino, dopo la morte del La Marmora il 5 gennaio 1878 lanciò una sottoscrizione, si raccolsero in un primo tempo 23.000 lire a cui si aggiunse il ricavato dalla vendita de *Ricordi della giovinezza* opera del La Marmora. L'incarico venne affidato al Grimaldi che si offrì di eseguirlo gratuitamente accontentandosi di un grande studio in via della Rocca, mentre Tommaso La Marmora, nipote del generale, si incaricò dell'esecuzione. Vi furono dibattiti per il luogo in cui porre la statua, dapprima si pensò alla piazza Maria Teresa dove il La Marmora abitò per lungo tempo, solo nel 1886 il Comune decise per la sistemazione in piazza Bodoni. I lavori non proseguivano e il nipote si assunse parte degli oneri finanziari, nel 1887 si iniziò la costruzione delle fondazioni e nel 1889 veniva fusa la statua nel Regio Arsenale di Torino ed inaugurata con fastosa cerimonia solo nell'ottobre 1891. Sulla piazza Bodoni (aperta nel 1835) prospetta l'edificio, con grande frontone neoclassico, che ospita il Conservatorio "Giuseppe Verdi" progettato nel 1928 dall'arch. Gianni Ricci, mentre dal lato destro, sul fondo della breve via porticata intitolata all'editore Giuseppe Pomba si staglia la villa Porta-Bava per la quale esistono i progetti di G. Lombardi e A. Antonelli. Nella stessa via si possono ammirare i cinquantadue medaglioni rotondi in cui sono raffigurati i volti di persone famose descritte da Pomba nelle sue opere. Dalla piazza si raggiunge la via dei Mille che si percorre verso il Po. All'angolo con la via Calandra si ergono chiesa e convento delle Sacramentine, l'insieme venne realizzato dall'architetto Alphonse Dupuy, milanese, con progetto del 1843 e termine lavori nel 1850, mentre il pronao, sempre su progetto del Dupuy venne realizzato nel 1874 da Carlo Ceppi rispettando il disegno originario. L'edificio è costituito da un grande cilindro chiuso da una calotta emisferica, sorretta all'interno da un colonnato. La chiesa era

dedicata all'adorazione del SS. Sacramento, per cui l'altare sovrasta l'aula ed esiste una scalinata per portare il Santissimo in posizione elevata per l'adorazione dei fedeli. Tutto l'interno venne studiato con molta attenzione dal design dei banchi alle opere pittoriche che adornano i due altari laterali. Alla chiesa è collegata la grande mole in mattoni faccia a vista del convento, oggi ristrutturato e destinato in gran parte ad opera universitaria.

Proseguendo verso il Po si giunge al corso Cairoli, qui si trova il monumento a Giuseppe Garibaldi di Odoardo Tabacchi. Il monumento fu voluto dal Comune di Torino che stanziò, nel 1882, centomila lire, oltre a intitolare la via che conduce ad esso ai Mille, si aggiunsero altre ottomila lire con sottoscrizione pubblica. Nel 1884 il monumento era realizzato, l'Eroe dei due mondi vi è raffigurato in statua bronzea, con i caratteristici poncho e cappello rotondo e con la spada appoggiata sul ginocchio destro. Posta su di uno scoglio (che rappresenta Caprera dove si ritirò) con alla base un banale gruppo scultoreo di carattere allegorico, il leone ruggente (simbolo della forza del popolo) ed una donna che rappresenta l'Italia, con corona d'alloro che tiene in una mano un fascio littorio e nell'altra il tricolore.

Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ONLUS

Fondata in Torino il 20 febbraio 1874

Palazzina SPABA, Via Napione 2 - 10124 Torino

Tel./Fax 011 8177178

spaba@spaba.fastwebnet.it

www.spaba.net

STORIA

La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, fondata in Torino nel 1874 da un gruppo di studiosi e appassionati nel campo dell'arte e dell'archeologia, ebbe sede inizialmente presso il Museo Archeologico e dal 1911 nella Palazzina di via Napione donata dal socio Vittorio Avondo.

Attualmente la Società collabora con le autorità preposte alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio archeologico ed artistico subalpino e pubblica un Bollettino in cui compaiono le comunicazioni di soci e studiosi su argomenti concernenti l'archeologia, la pittura, la scultura, l'architettura e le arti applicate in Piemonte.

Dal 2005 pubblica anche la collana: Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte Ente Morale dal 1907, trasformata in ONLUS nel 1998, la SPABA gestisce donazioni liberali destinate a finanziare restauri

conservativi di edifici ed opere d'arte, organizza mostre e convegni in collaborazione con gli Enti pubblici.

ATTIVITÀ

La SPABA propone agli iscritti durante l'anno, una serie di incontri (sedute scientifiche) in Sede su tematiche inerenti l'arte, l'archeologia, l'architettura, la scultura, le arti applicate e la fotografia in ambito piemontese. Fin dal 1932 organizza convegni in sedi diverse, a cadenza pluriennale dedicati a zone specifiche del Piemonte o a personaggi che ebbero particolare rilevanza nella vita culturale e artistica regionale.

Organizza dal 1999 l'iniziativa Rivelazioni Barocche. Scambia le sue pubblicazioni con numerose Società e Istituti storici italiani e stranieri aventi analoghi interessi culturali.

La biblioteca è ricca di oltre 5000 titoli. È aperta in orario di segreteria e raccoglie pubblicazioni tematiche sul arte, architettura, archeologia e storia del Piemonte.